



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 20 NOVEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la-sicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

SIRACUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA
«Due pesi e due misure
E' un Prg penalizzante»
«Solo critiche sterili»
Continua il dibattito sullo strumento urbanistico. Il Pd passa in rassegna le anomalie mentre Rg in Movimento: «Ma perché non sono intervenuti quando lo si poteva fare?»
LAURA CURELLA pag. XI

POZZALLO
Studenti pendolari, troppi disegni
E ora il Comune adotta le vie legali
VANESSA AMICI pag. XII

AMBIENTE
La festa dell'albero del 2022: domani iniziative a Ragusa, Vittoria e Scicli
CITINO, AMICI pag. XIV

ECONOMIA
Il mondo delle imprese chiama a raccolta la scuola
215 studenti per 12 aziende
Il Pmi day di Sicindustria ha colto nel segno e ha consentito ad alcuni settori di dare la possibilità ai propri allievi di conoscere da vicino cosa vuol dire fare impresa.
MICHELE FARINACIO pag. XIII

«Studenti al porto quando ci sono gli sbarchi»

Pozzallo. E' la proposta choc del sindaco Roberto Ammatuna per attivare un'azione complessiva di sensibilizzazione «E' la stessa missione educativa di quando li si conduce a visitare i lager di settant'anni fa. Non si deve far finta di nulla»

• E intanto gli arrivi non si fermano. Altri 147 la notte scorsa tra chi era assiderato e chi si è collassato



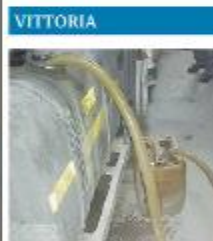
«Ho visto neonati, bambini, donne, un arcobaleno di umanità su quei barconi provenienti dal nulla. Come si fa quando si accompagnano le scolaresche a visitare i lager di 10 anni fa, lo stesso sentimento l'avevo quando sono gli sbarchi. Gli studenti dovrebbero venire al porto affinché si possa avviare un'azione di sensibilizzazione complessiva su questa delicata tematica». Lo dice il sindaco Roberto Ammatuna. Anche dopo l'arrivo, la notte scorsa, di 147 migranti alcuni dei quali assiderati mentre altri si sono collassati. Uno è finito pure in ospedale.

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

FIGLIORELLO & IO

Ragusa. L'imprenditore Fazzino ha registrato martedì scorso la puntata de «I soliti ignoti» andata in onda venerdì su Rai 1
«Con Fiorello grande intesa, e sua sorella usa le mie penne»
MICHELE FARINACIO pag. XII

MIGRANTI & LAVORO
La denuncia Usb
«Troppi casi limite di sfruttamento
Così non funziona»
ALESSIA CATAUDELLA pag. X



VITTORIA
Ha rubato il gasolio dal camion in sosta
Dentro c'era l'autista
Preso un romeno
GIUSEPPE LA LOTA pag. X



VITTORIA
Vertenza rifiuti
il Comune: «Noi siamo in regola»
L'azienda: «Macché»
NADIA D'AMATO pag. XII

Ispica. Un 24enne agli arresti domiciliari per spaccio di droga ne aveva compromesso il funzionamento
E' refrattario al braccialetto elettronico, «preferisce» il carcere

MICHELE FARINACIO

SPICA. Si era mostrato più volte refrattario rispetto all'imposizione del braccialetto elettronico, manomettendolo per sottrarsi alle restrizioni. Ma così facendo è passato dagli arresti domiciliari al carcere. E' la vicenda di un pluriregredito di Ispica di 24 anni, R.V., che si trovava agli arresti domiciliari già da alcuni mesi perché ritenuto colpevole di vari reati tra i quali spaccio di droga e una serie di furti commessi anche in danno di esercizi commerciali che avevano provato allarme sociale. Il giovane, come detto, era stato sot-



Un braccialetto elettronico

toposto all'applicazione del dispositivo del braccialetto elettronico, di cui però più volte aveva compromesso il funzionamento, mostrandosi oltremodo refrattario ed insofferente. Una serie di reiterare violazioni che sono state segnalate dai militari dell'Arma che hanno evidenziato le violazioni alla Corte d'Appello del Tribunale di Catania che ne ha così disposto una maggiore misura restrittiva e altrettanto limitativa della libertà personale, per la quale è stato trasferito al carcere di Ragusa. Il braccialetto elettronico è un dispositivo che può essere imposto alle persone in libertà vigilata, ovvero alle persone che sono am-

messe a fruire delle misure alternative alla detenzione. In ogni momento, il braccialetto invia un segnale radio che contiene la posizione e altre informazioni a un ricevitore. Se un trasgressore si sposta al di fuori di una certa area o zona consentita, le forze dell'ordine sono avvisate di tale spostamento. I braccialetti sono progettati per essere antimanomissione e possono avvertire le autorità per eventuali tentativi di rimozione. La configurazione consiste in un'unità dotata di trasmissioni radio che invia un segnale ad un'unità ricevente posizionata in maniera fissa nella residenza dell'imputato.

Il Modica affronta il Comiso rievocando le sfide passate

Eccellenza. Oggi ci si attende il sold out al Barone
Qualche problema di formazione per i rossoblù



**I verdearancio
sperano
di ripetere
l'impresa
compiuta nelle
gare di Coppa**

MARCO SAMMITO

MODICA. Torna carico di significati il derby ibleo con il Comiso. L'undicesima di andata propone questo confronto (oggi alle 15 al Barone) già consumatosi con l'esclusione della Coppa Italia del Modica - eliminazione dei quarti con un rocambolesco 9-10 ai calci di rigore al "V. Barone" - che ha lasciato dell'amaro in bocca. Ormai è andata con buona pace di tutti, con il manipolo rossoblù lanciaatissimo verso la vetta della classifica dopo la quaterna rifilata alla Leonzio 1909 a Lentini e che ora affronta un Comiso che annaspa nella zona bassa della graduatoria. La vigilia non è delle più serene per i rossoblù. L'infermeria nel corso della settimana ha visto marcare visita Pellegrino, Sangarè, Aquino e Micoli, con problemi più o meno gravi e questo creerà qualche scompenso a Betta nel ricreare il giusto e-

quilibrio nella formazione da mandare in campo.

Non mancano ovviamente le alternative da opporre ad un avversario che consapevole della differenza tecnica affronterà la gara con molta determinazione puntando all'agonismo. Il presidente del Comiso, Totò Scifo, valuta che "il Modica è una squadra di vertice, una pretendente alla vittoria del campionato. In Coppa abbiamo passato il turno con loro, speriamo che vada bene com'è successo l'ultima volta".

Annuncia novità sul mercato per mettere a disposizione del tecnico Menghini un difensore, un centrocampista e un attaccante. Amarezza quella che traspare nei dirigenti rossoblù per la mancata concessione dell'autorizzazione, da parte della commissione di pubblico spettacolo, per l'apertura della Tribuna B - destinata agli ospiti e capace di trecento posti - e di conseguenza dell'abbattimento della barriera in ferro che divide la Tribuna A che la società ha pensato di riservare interamente al pubblico locale attivando il bar. Tutto questo è stato solo rinviato perché non sono state soddisfatte due condizioni che nel corso della prossima settimana saranno affrontate e risolte.

Insomma per la prossima gara interna, la partitissima contro la Città di Taormina, ci accoglierà un "V. Barone" rinnovato e "allargato" come ai bei tempi andati. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/11/20/sport/la-logos-ardens-comiso-sconfitta-dalla-traina/>

<https://www.ragusaoggi.it/pallavolo-femminile-b2-la-traina-srl-caltanissetta-batte-la-logos-ardens-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/brutto-incidente-stradale-sulla-comiso-santa-croce/>

<https://corrierediragusa.it/2022/11/20/modica-senza-freni-e-cinquina-al-comiso/>

<https://www.ragusanews.com/moda-e-gossip-che-bella-suor-cristina-da-comiso-non-e-piu-suora-ma-cameriera-169741/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-comiso-francesco-si-e-avvelenato-169628/>

<https://www.ragusah24.it/2022/11/20/suor-cristina-lascia-labito-ora-vive-in-spagna-e-fa-la-cameriera/>

<https://www.ragusah24.it/2022/11/20/pallavolo-b2-femminile-logos-ardens-comiso-ko-a-caltanissetta/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-la-logos-ardens-sconfitta-dalla-traina-caltanissetta.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/new-york-antonella-nifosi-53-anni-comisana-il-6-novembre-ha-partecipato-alla-maratona.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-lavori-di-rifacimento-in-diverse-arterie.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/11/18/comiso-al-via-rifacimento-manto-stradale-principali-arterie/>

<https://www.radiortm.it/2022/11/20/volley-b2-femminile-caltanissetta-batte-lardens-comiso/>

<https://www.radiortm.it/2022/11/20/calcio-eccellenza-il-modica-ne-fa-cinque-ai-cugini-del-comiso/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/182607-sport-ragusa/calcio-di-eccellenza-si-scatena-prezzabile-il-modica-ne-fa-cinque-al>

<https://www.nuovosud.it/articoli/182601-cronaca-ragusa/comiso-suor-cristina-lascia-la-vita-consacrata-far%C3%A0-solo-musica>

<https://www.nuovosud.it/articoli/182555-sport-caltanissetta-ragusa/pallavolo-b2-femminile-la-traina-caltanissetta-batte-la>

<https://ztl.live/cronaca/manto-stradale-lavori-in-corso>

PALERMO. «Ma quale “lentocrazia”, i primi che ci fanno perdere tempo sono le imprese».

A ciascuno il suo scaricabarile.

All'indomani dell'indagine della Guardia di finanza che ha coinvolto un funzionario regionale che ha prestato servizio al dipartimento Energia e un imprenditore, una storia di soldi in cambio di aiuti per velocizzare le autorizzazioni, dal dipartimento, infastiditi per le generalizzazioni e le associazioni di concetto tra ritardi e mazzette in cammino, sbottano così: «Non solo i tempi di verifica delle “check”, i documenti cioè relativi all'ammissibilità delle istanze -viene spiegato- spesso si dilatano per ragioni riconducibili alle imprese, ma spesso sono queste stesse a chiederci anche fino a sei mesi di tempo per produrre quello che chiediamo».

Uno degli esempi che viene fatto a supporto di questa tesi è datato luglio 2021, quando le competenze per le autorizzazioni del fotovoltaico superiore a 30 megawatt sono passate dalla Sicilia allo Stato. In quell'occasione molti utenti hanno accelerato con la presentazione delle istanze pur non avendo completato la documentazione richiesta, riservandosi di integrarla in un secondo momento. Scegliendo di fatto la lungaggine temporale siciliana, ben conosciuta e l'ingolfamento che poi puntualmente si è verificato a quella chilometrica, ambientale e territoriale della valutazione romana, tutta da conoscere.

Un episodio, certo, non una regola, ma che inserisce un altro “frame” nella narrazione a tratti disordinata della burocrazia e dei suoi ingovernabili limiti. Il punto è però che con il Pnrr che incombe e che si allontana ogni giorno di più dal perimetro delle opportunità per entrare nel campo minato delle chance che si rischiano di perdere, la lunga trafila delle autorizzazioni non può scontare un difetto organizzativo, o una reale, come

Lentocrazia e permessi scaricabarile senza fine

Palermo. Tra ritardi burocratici e “virus” della corruzione bisognerà scegliere anche il nuovo presidente della Via-Vas

pure c'è, fase di sottodimensionamento degli uffici; né affidarsi solo all'effetto rotazione, come nel film di Brian De Palma, “Gli Intoccabili” in cui si cambia giuria all'ultimo momento per non correre il rischio di truccare le carte nel verdetto finale.

Anche la soluzione del cambio di postazione in alcuni dipartimenti-chiave (tra cui l'Energia) presuppone infatti, proprio in relazione allo smaltimento rapido della pratiche, la necessità di avere personale ultraspecializzato in una materia, quella dei permessi amministrativi, molto complessa. L'altro capitolo, non meno delicato è quello della rappresentanza degli interessi imprenditoriali che in Sicilia cammina a braccetto con il “ricatto” di fornire risposte occupazionali.

L'ultimo che aveva provato a scacciare “i mercanti dal tempio” al dipartimento Energia era stato il dirigente generale dell'epoca Tuccio D'Urso, recentemente non confermato da Schifani alla guida della task force per la realizzazione di nuovi reparti di terapia intensiva e pronto soccorso, che con una circolare “antilobbisti” disciplinava in dettaglio le modalità di frequentazione dei corridoi e del palazzo da parte dei “peo-

nes” del mondo di mezzo.

È tempo che la politica, “in primis” l'assessore autonomista Roberto Di Mauro, ma anche l'intero governo, sulla materia di rifiuti ed energia si assumano le proprie responsabilità e spazzino via l'alibi a tutti, agli uffici, alle burocrazie e alle imprese. È tempo insomma di scegliere. A partire dal destino che attende la commissione presieduta da Aurelio Angelini, voluto nel 2018 da Nello Musumeci alla guida della Via-Vas, ma non proprio in cima al gradimento del presidente della Regione Renato Schifani. Dopo l'assegnazione della delega al Territorio a Elena Pagana, espressione di un'area vicina a Musumeci, più di un osservatore ha fatto notare che forse il destino di Aurelio Angelini potrebbe avere a questo punto risvolti diversi, ma il diretto interessato sembra comunque intenzionato nei prossimi giorni a formalizzare le proprie dimissioni, lasciando così l'incarico.

L'organo tecnico spesso è finito nel centro del mirino come capro espiatorio di molti ritardi, ma al tempo stesso non è proprio quello si definisce un sottogoverno da dare al primo che passa. Si tratta di una commissione “autonoma dalla Regione, dall'assessorato e dal dipartimento”. A stabilirlo non è un paragrafo di “Alice nel paese delle meraviglie”, ma uno dei commi istitutivi della Cts votati all'Ars.

Uno spartitraffico cruciale nell'equilibrio tra pianificazione, politiche ambientali ed esiti amministrativi autorizzatori, collocato nel bel mezzo

Continua

di una filiera a cavallo delle singole fasi dei procedimenti che comprende il raccordo e la sintesi con altri pareri da ricevere da Asp, Arpa, Sovrintendenze.

Solamente l'ultimo step della commissione Via-Vas, quello cioè relativo alla frazione dell'anno in corso ha portato all'esame e al rilascio di 800 pareri; questi fanno parte dei poco più di 2mila che l'organo tecnico in questi anni tre anni e mezzo ha avuto il compito di produrre. Il precedente arco temporale di valutazione aveva portato invece a 500 valutazioni. Quasi la stessa cifra era finita in eredità da esaminare nel passaggio di consegne da una commissione all'altra. Il mondo però nel frattempo è cambiato e anche con una discreta velocità. Infatti con il "boom" delle richieste di fotovoltaico, passate nei tre anni da 30 a 770 le istanze prodotte per nuovi impianti hanno contribuito a creare un imbuto. La bolla che si è creata con numeri esponenziali ha determinato in molti casi un autentico stallo.

Il Pantheon delle autorizzazioni pertanto, per reggere l'urto con i numeri che vengono prodotti, il sistema-Regione che è ancora all'alba per quanto riguarda le soluzioni sul fabbisogno del personale da reclutare, la necessità di innesti "smart", ma anche di accorgimenti minimi e poco improvvisati. La lentocrazia, al di là del fatto che sia una causa o un effetto, la casa dei "mariuoli" o il rifugio degli imboscanti di "mamma Regione" non si può permettere altri cinque anni di scaricabarile. ●

I CONTI DELLA REGIONE

Falcone ottimista sulla parifica «Finanziaria entro l'anno»

PALERMO. Mettere in ordine i conti della Regione attraverso una maxi-operazione verità su ben 55 mila residui tra attivi e passivi che pesano sul bilancio pubblico e approvare entro quindi giorni la manovra finanziaria 2023 che potrebbe essere chiusa a breve grazie a un «tesoretto» frutto dell'incremento del gettito erariale per farla approvare dall'Ars entro fine anno, rompendo così l'incantesimo degli esercizi provvisori che dura ormai da tredici anni consecutivi. Il dossier più «caldo» nelle mani dell'assessore all'Economia Marco Falcone è quello del rendiconto 2020. Lunedì è prevista la pre-parifica alla Corte dei Conti: i magistrati contabili hanno contestato al governo di avere forzato la spalmatura in dieci anni del disavanzo, per loro andava fatta in tre anni. «Secondo la Corte non poteva essere fatta in virtù di un decreto legislativo, serviva una legge - afferma l'assessore Falcone - E' una vicenda in un punta di diritto. Noi abbiamo predisposto una serie di relazioni che dimostrano la bontà dell'operazione e riteniamo che l'amministrazione abbia operato correttamente. Siamo fiduciosi». Acquisite le contro-osservazioni, la Corte deciderà sulla parifica all'inizio di dicembre. Intanto, all'Economia si lavora agli altri documenti. rendiconto 2021», anticipa l'assessore. In arrivo anche il ddl di variazione del bilancio che dovrà essere esaminato dall'Ars entro il 30 novembre. Si tratta di una «manovrina» da 70 milioni di euro, 12 dei quali destinati ai Comuni come sostegno per fare fronte all'aumento dei costi energetici. E a fine mese, Falcone assicura che sarà presentata anche la bozza del bilancio 2023, il pluriennale 23-25 e il ddl di stabilità. L'assessore dunque non dà per scontato il ricorso all'esercizio provvisorio. A dare ottimismo è il «tesoretto» prodotto dalle maggiori entrate per tasse e tributi. Falcone preferisce non sbilanciarsi in questa fase. «Sono numeri abbastanza buoni, risultato degli investimenti che sono stati fatti negli ultimi anni - osserva - Spero ci consentiranno di fare il miracolo e di approvare la manovra in tempo senza ricorrere al provvisorio». L'idea è di portare all'Ars il bilancio e un ddl di stabilità "snello» e accorpate le norme per lo sviluppo in ddl ad hoc.

GIU.BI.

Le opposizioni avanti unite nel bocciare la manovra Meloni

MARCELLO CAMPO

ROMA. Le opposizioni sono unite nel bocciare la manovra di Giorgia Meloni, ma i toni dei diversi partiti rimangono parzialmente distanti: durissimi i giudizi dei Cinque Stelle, dei dem e dell'alleanza Verdi-Sinistra, secondo cui il governo fa scelte «di classe», voltando le spalle ai meno abbienti. Netta ma meno accesa la critica di Azione che parla di misure «vuote», buone per «gli slogan da social network», una sorta di occasione mancata. All'indomani del vertice tra il governo e i capigruppo della maggioranza, le soluzioni prospettate dal centrodestra vengono comunque criticate, tanto che il Pd, annuncia la presentazione già per il 3 dicembre di una vera e propria «contromanovra».

Enrico Letta, parlando all'assemblea del partito che ha aperto la sua fase congressuale, la definisce «la prima iniziativa» di questa stagione «costituyente». «Sabato 3 dicembre lanceremo

mo iniziative su tutti i territori sulla nostra controproposta di legge di bilancio che riguarderà salari, caro vita, inflazione, salario minimo... La prima legge di bilancio della maggioranza - attacca il segretario - dà l'idea dell'improvvisazione». Andrea Orlando è altrettanto chiaro definendo quella del governo «una manovra di classe». «Vogliono fare cassa - aggiunge l'ex ministro del Lavoro - tagliando sull'unico strumento di contrasto alla povertà esistente proprio mentre la povertà assoluta sta tornando a salire: il Reddito di Cittadinanza», un tema, questo della difesa del reddito, che segna ancora una netta distanza tra la sinistra e il cosiddetto Terzo Polo.

Sulla stessa linea dei dem i Cinque Stelle: Giuseppe Conte usa parole definitive definendo le proposte del centrodestra «un viaggio in prima classe per evasori e corrotti che girano con mazzette in contanti, un tuffo senza paracadute nel precipizio sociale ed economico per lavoratori e fami-

glie povere». Quindi osserva che Meloni pensa a un Paese «che volta le spalle alle difficoltà di lavoratori e famiglie, taglia il Reddito di cittadinanza a donne e uomini over 50 e 60 che faticano a trovare un impiego e a persone che già lavorano, ma chiedono il Rdc per integrare stipendi da fame». E conclude: «Siamo pronti a dare vita a un'opposizione fortissima in tutte le sedi, nelle Istituzioni e nel Paese».

Anche Nicola Fratoianni vede nelle misure proposte dal governo solo «simboli e tanta retorica». E a farne le spese - aggiunge il segretario di Sinistra italiana - saranno sempre i soliti, quelli che pagano le tasse fino all'ultimo centesimo e che vivono di uno stipendio o di una pensione, o che saltano da un lavoro precario all'altro».

Critiche, ma meno dure, anche da Azione: secondo Calenda si tratta di una manovra «molto vuota». «E' una "manovra Salvini" - aggiunge a margine dell'assemblea di Napoli - con le solite cose: il tetto al contante, i cordoni, le tensioni. Sono tutte cose che tralasciano di toccare i punti fondamentali come l'evasione fiscale e la sanità per cui sono previsti fondi in discesa». Per Luigi Marattin, sono emersi «slogan da social network», mentre Osvaldo Napoli osserva che tagliare «tre punti di cuneo fiscale e non tutti a favore dei lavoratori è come fare una carezza con la carta abrasiva.

Calenda lancia Federazione con Iv Carfagna presidente. Scontro col Pd

NAPOLI. A Napoli l'assemblea nazionale di Azione dice sì all'avvio di un percorso di federazione con Italia Viva con il 92,9% di voti favorevoli, ed elegge presidente Mara Carfagna. Intanto, il leader Carlo Calenda segna il confine tra il suo partito e il Pd che lo attacca criticando la sua opposizione «tiepida». Calenda chiarisce che Azione non diventerà «la costola» del Pd «destinato a morire perché non è in grado di esprimere una linea». Il suo obiettivo è la costruzione di «un centro riformista» che rompa gli schemi della Seconda Repubblica, che apra le porte a chi condivide i valori dell'europeismo e della democrazia liberale, «a persone perbene perché - dice - non vogliamo diventare il ricettacolo di gente che fa politica in modo diverso dal nostro». Calenda punta dunque a un partito inclusivo avendo fermo il principio che ciò che conta sono «le capacità» di chi si avvicina ad Azione «al di là se abbia precedentemente militato nella destra o nella sinistra».

Un passaggio che è un chiaro riferimento alla candidatura di Letizia Moratti alla Regione Lombardia, altro tema su cui è scontro con il Pd di Letta che - evidenzia Calenda - «ha fatto una scelta strana candidando una persona molto perbene ma molto vicina al M5s». Una strada «perdente». Ma Calenda non chiude a un dialogo con il Pd qualora «decida di aprire una discussione su un'agenda riformista, ma devono decidere: o con noi o con il M5s».

Manovra al rush finale, pochi soldi «Più attenzione ai redditi bassi»

I punti. Meloni: Cdm con misure importanti. Giorgetti: cuneo aumentato per lavoratori

ENRICA PIOVAN

ROMA. Priorità ai redditi bassi e al caro bollette. E' intorno a questi due cardini che il governo lavora a ultimare la scelta dei provvedimenti che andranno a comporre la manovra. Un menù da completare con risorse limitate (su una manovra da circa 30-32 miliardi, 21 in deficit andranno all'energia e solo 8-9 miliardi al resto) e tempi strettissimi (lunedì la legge di bilancio sarà sul tavolo del consiglio dei ministri).

Tante le misure sul piatto, dall'azzeramento dell'Iva sui beni primari alla "tregua fiscale", dal taglio del cuneo al sostegno alla natalità. Nulla però è ancora definitivo, ripetono dal governo. Queste ultime ore saranno dunque decisive. Mentre la premier Giorgia Meloni garantisce: arriveranno «importanti iniziative».

Il rush finale verso il traguardo di lunedì è scattato con il vertice di governo di venerdì sera. «Ho riunito le forze di maggioranza e i ministri competenti per discutere dei provvedimenti da inserire» in manovra, spiega la presidente del consiglio sui social. E mentre su un altro fronte caldo, quello delle autonomie, si registra l'apertura di Calderoli ad una proposta della Campania che potrebbe servire a sbloccare l'impasse, Meloni cerca di rassicurare in vista della manovra: «Siamo al lavoro su una legge finanziaria attenta a famiglie e imprese, con particolare attenzione ai redditi bassi. Un provvedimento per fronteggiare il caro bollette e sostenere milioni di cittadini».

Su questo ha promesso di tenere la barra dritta il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti: la linea è quella della «prudenza», ripete alle forze politiche, appellandosi al loro senso di responsabilità. E sulle tante misure circolate dopo il vertice e riportate ieri

Su questo ha promesso di tenere la barra dritta il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti: la linea è quella della «prudenza», ripete alle forze politiche, appellandosi al loro senso di responsabilità. E sulle tante misure circolate dopo il vertice e riportate ieri dai quotidiani precisa: «Si tratta di mere ipotesi presentate nel corso della riunione che sono in corso di valutazione politica».

E' invece praticamente certo il taglio del cuneo fiscale: il governo vuole «non solo finanziare» la misura anche per il 2023, «ma anche aumentarla - assicura Giorgetti - per i redditi più bassi dei lavoratori».

L'obiettivo indicato dal titolare del Tesoro è portare il taglio del cuneo a 3 punti, dagli attuali 2, che costano circa 3,5 miliardi (la spesa lieviterebbe così a circa 5 miliardi). Resta da capire come verrà ripartito il beneficio: il governo Draghi l'aveva destinato tutto ai lavoratori, questa volta la scelta politica sarebbe di dare una quota alle imprese, ma la quota non è ancora definita (Confindustria chiede due terzi ai lavoratori e un terzo alle imprese). Sul fronte lavoro sale intanto il pressing di Forza Italia per un intervento che spinga le aziende ad assumere giovani, con zero tasse per i neo assunti under 34: «Produrrà oltre un milione di posti di lavoro», promette Silvio Berlusconi.

I due terzi delle risorse della manovra andranno al caro-energia (tra le misure, crediti di imposta al 35% e sconto per benzina e diesel), ma il governo considera

prioritario anche sostenere maggiormente famiglia e la natalità: vanno in questa direzione le ipotesi di riduzione o azzeramento dell'Iva su pane, pasta e latte e Iva ridotta al 5% sui prodotti per l'infanzia e assorbenti; ma anche quella di aumentare l'assegno unico per le famiglie con più di 4 figli o con gemelli.

Il pacchetto di misure a favore della famiglia dovrebbe valere complessivamente un miliardo. Ma gli interventi non convincono i consumatori che bollano il taglio dell'Iva su pasta, pane e latte come un «finto risparmio» e calcolano un beneficio di soli 22 euro l'anno a famiglia.

Nel capitolo pensioni la strada sembra spianata verso «quota 103» (41 anni di contributi e 62 di età) come soluzione ponte per superare la Fornero, insieme alla proroga di Opzione donna e Ape sociale. Le risorse dovrebbero arrivare dalla stretta sul Reddito di cittadinanza: si punterebbe a risparmiare 1,5-1,8 miliardi togliendolo entro sei mesi agli «occupabili» e limitandolo a chi risiede in Italia.

E se l'estensione della flat tax resterebbe limitata a partite Iva e autonomi (la soglia sale a 85mila euro, mentre non è chiaro il destino dell'ipotesi di una tassa incrementale), la tanto promessa «pace fiscale» si ridimensiona: sembra ormai fuori dai giochi lo scudo per il rientro dei capitali all'estero, mentre per le cartelle si va verso lo stralcio di quelle fino a mille euro e la riduzione di sanzioni e interessi, con rateizzazione in 5 anni, per le altre. ●

I DIRITTI CIVILI IL TERZOMONDISMO E L'IPOCRISIA

ANTONELLO PIRANEO

Saremo terzomondisti e difensori dei diritti di bambini, donne e uomini sin quando il calendario delle partite proporrà Australia-Tunisia o Costa Rica-Giappone, periferie del Barnum calcistico. Dopo la puntuale indignazione di questa vigilia che ci ha accompagnati all'inaugurazione di oggi, già vacilleremo di fronte, così per dire, a Spagna-Germania, sino a crollare per una ipotetica Argentina-Inghilterra o una possibile Brasile-Francia: tutti fantozzianamente davanti alla tv. Alle battaglie civili pensiamo dopo.

Mentre nel mondo reale accade di tutto, in quel mondo parallelo in cui si muove un business miliardario con la scusa di giocare a calcio, oggi comincia il Mondiale, l'evento degli eventi, orfano per noi italiani ma non solo, dell'Italia quattro volte vincitrice. La globalizzazione assoluta - fors'anche più di un'Olimpiade - della passione per una maglietta, con gli idoli di questi tempi che faranno restare tutto lo sfondo, anche i diritti calpestati, proprio laddove poggeranno i loro piedi dorati.

SEGUE pagina 20

I DIRITTI CIVILI IL TERZOMONDISMO E L'IPOCRISIA

ANTONELLO PIRANEO

Comincia il Mondiale e il carrozzone si porta dietro anche il vagone dell'ipocrisia. Benpensanti a tutte le latitudini scoprono oggi che il Qatar, Paese ospitante, è terra di diritti e di libertà per sottrazione, per tutti, anche per chi andasse a tifarci. In quella regione del pianeta si salva chi va lì per fare affari o per conferenziare, perché, si sa, *pecunia non olet*. Ed è sempre in virtù di questo principio che, nel 2010 e non ieri, fu assegnato il Mondiale agli emiri.

Indignarsi oggi fa fine e non impegna, ci rende politicamente correct, equi e solidali. Ipocriti, soprattutto ci rende una volta di più ipocriti, perché lo sport, massimamente il calcio, esprime la quintessenza di chi dice una cosa e ne fa un'altra. Così oggi si ripropone il dibattito di Argentina '78, quando il Mondiale si giocò a casa dei generali squadristi guidati da Jorge Videla, in fondo lo stesso della finale di Davis tra Italia e Cile, giocata a Santiago nel 1976, imperante il sanguinario Augusto Pinochet. Per non dire delle Olimpiadi del 1980 a Mosca: noi italiani salimmo sul gradino più alto del podio dell'equilibrisimo non mandando nell'allora Unione Sovietica gli atleti dei corpi militari. Boicottaggio selettivo, usando l'aggettivazione oggi di moda a proposito di altri diritti.

Ma siamo tutti uomini di mondo e per non finire in fuorigioco e lavarci pure ciò che resta della coscienza, diciamo allora che portare il Mondiale di calcio in Qatar - dove comunque da anni sfrecciano i bolidi della Formula Uno e i siluri della Motogp - aiuta ad accendere una luce su una realtà che altrimenti sfuggirebbe al comune sentire. Sarà, o piuttosto è semplicemente dare un colpo al cerchio e uno alla botte.

Ovvero, uno a uno e palla al centro.